

tenza fa voti perchè a tutela del diritto di proprietà il disegno di legge forestale venga emendato.

6324. Il Consiglio provinciale di Sassari fa voti perchè nella determinazione dell'azione integratrice dello Stato relativamente alle strade comunali e provinciali si tenga conto della sperequazione di condizioni demografiche ed economiche delle diverse Province italiane, e si abbia riguardo a quelle eccezionali della Sardegna.

6325. Bonanno Gioacchino di Francesco, domiciliato in Palermo, fa voti perchè il disegno di legge per provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo venga sostanzialmente modificato.

6326. Il dott. Giuseppe Caldi, professore titolare di filosofia nel Liceo di Cesena, chiede che gli venga garantita la libertà nell'esercizio del suo magistero e che vengano riparati i danni che asserisce essergli stati inflitti.

6327. Il Consiglio provinciale di Como fa voti perchè prima o simultaneamente all'approvazione dei disegni di legge sui contratti agrari e sul contratto di lavoro si istituiscano Collegi probivirali elettivi per l'agricoltura, l'industria ed il commercio per dirimere tutte le controversie collettive fra capitale e lavoro.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Rosadi e Capece Minutolo, li invito a giurare. (*Legge la formula del giuramento*)

Rosadi. Giuro.

Capece Minutolo. Giuro.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rossi Teofilo, di giorni 25; Vollaro-De Lieto, di 15; Finocchiaro-Aprile, di 8; Rubini, di 7; Finocchiaro Lucio, di 1; Rizza, di 1; Cocuzza, di 1; Vagliasindi, di 1; Perrotta, di 1. Per motivi di salute, gli onorevoli: Poggi, di giorni 12; Carcano, di 15; Frascara, di 6; Afan de Rivera, di 10; Sola, di 10; Lovito, di 20.

(*Questi congedi sono conceduti*).

Commemorazione dei deputati Piccini, Ungaro, Giacinto Frascara, De Bernardis, Rosano, Parlapiano, e dell'ex deputato Menotti Garibaldi.

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*). — Onorevoli colleghi! Era mia viva speranza che il saluto cordiale, che oggi mi onoro di indi-

rizzarvi, sarebbesi esteso a tutti quei nostri Colleghi che mi pregiati di salutare allorchè furono sospese le nostre sedute.

La mia speranza fu sventuratamente delusa ed oggi m'incombe il penoso ufficio di parteciparvi le dolorose perdite che dovvemo lamentare nel decorso delle ora spirate vacanze.

Erano queste appena incominciate, quando l'onorevole Piccini, improvvisamente colpito da fiero morbo in brevissimi giorni ebbe spenta la vita.

Nato a Volterra ma da lungo tempo stabilito a Firenze, egli rappresentava quella gentile città e così alta era la stima di cui godeva, così grande la fiducia che egli ispirava, che per la sua elezione, sul suo nome, come simbolo di concordia, si raccolsero i suffragi dei diversi partiti.

Dedicatosi agli studi giuridici era tenuto in considerazione di valente giureconsulto di onore e di decoro del foro fiorentino per elevatezza di mente e per integrità di carattere. Giovanni Piccini non aveva che un difetto, una modestia eccessiva, con la quale pareva metter studio a non rivelare il suo ingegno e la sua dottrina. Di sentimenti schiettamente liberali, di animo retto e buono egli era caro a noi e agli amici, amato e stimato dai suoi concittadini, e meritamente apprezzato da noi che ne lamentiamo vivamente la perdita.

Mi pervenne poco dopo la infausta notizia che l'onorevole marchese Enrico Ungaro, in seguito a breve malattia avea cessato di vivere il 17 agosto u. s.

Da 27 anni senza interruzione egli sedeva in quest'Aula, rappresentante della città di Napoli.

Aveva prima appartenuto all'Esercito Nazionale e avea valorosamente combattuto per la indipendenza della patria, nelle campagne del 1860 e 1866, meritando d'esser fregiato della medaglia al valor militare.

Giovane d'anni, d'animo caldo di patriottismo, prese parte all'impresa di Mentana, con coraggioso slancio compì opere generose e meritorie le quali gli valsero la medaglia al valor civile e la medaglia di marina.

Dalla fiducia della Camera nella 15ª Legislatura, venne eletto segretario dell'Ufficio di presidenza e rammento con gratitudine la diligente e affettuosa sua cooperazione.

Il marchese Ungaro ebbe spenta la vita, mentre ancora in fresca età potea sorridergli una più lunga e lieta esistenza. Prima che un morbo fatale insidiasse alla sua salute egli era assiduo ai nostri lavori, ispirando simpatia ed affetto per la bontà dell'animo e la genialità del carattere.

Rendiamo alla memoria del marchese Enrico Ungaro il tributo del nostro rimpianto, associandoci al cordoglio della diletta sua figlia.